

XXV Domenica del Tempo Ordinario Anno C

COLORO CHE ABBIAMO SERVITO CI ACCOGLIERANNO IN CIELO

Un peccatore che fa lezione ai discepoli, Gesù che mette sulla cattedra un disonesto. E mentre lo fa, lascia affiorare uno dei suoi rari momenti di scaramento: i figli di questo mondo sono più scaltri di voi, figli della luce. Imparate, fosse anche da un peccatore. L'amministratore disonesto fa una scelta ben chiara: farsi amici i debitori del padrone, aiutarli sperando di essere aiutato da loro. Ed è così che il malfattore diventa benefattore: regala pane e olio, cioè vita. Ha l'abilità di cambiare il senso del denaro, di rovesciarne il significato: non più mezzo di sfruttamento, ma strumento di comunione. Un mezzo per farci degli amici, anziché diventare noi amici del denaro. E il padrone lo loda. Per la sua intelligenza, certo, ma mi pare poca cosa. Chissà, forse pensa a chi riceverà cinquanta inattesi barili d'olio, venti insperate misure di grano, alla gioia che nascerà, alla vita che tornerà ad aprire le ali in quelle case. E qui il Vangelo regala una perla: fatevi degli amici con la disonesta ricchezza perché, quando essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Fatevi degli amici. Gesù raccomanda, anzi comanda l'amicizia, la eleva a programma di vita, vuole che i suoi siano dei cultori dell'amicizia, il comandamento più gioioso e più umano. Fatevi amici con la disonesta ricchezza. Perché disonesta? Giovanni Crisostomo scrive: potreste voi dimostrare che la ricchezza è giusta? No, perché la sua origine è quasi sempre avvelenata da qualche frode. Dio all'inizio non ha fatto un ricco e un povero, ma ha dato a tutti la stessa terra. E aggiunge: amici che vi accolgano nelle dimore eterne. Sulla soglia dell'eternità Gesù mette i tuoi amici, ed è alle loro mani che ha affidato le chiavi del Regno, alle mani di coloro che tu hai aiutato a vivere un po' meglio, con grano e olio e un briciolo di cuore. La Porta Santa del tuo cielo sono i tuoi poveri. Nelle braccia di coloro ai quali hai fatto del bene ci sono le braccia stesse di Dio. Questa piccola parabola, esclusiva del racconto di Luca, cerca di invertire il paradigma economico su cui si basa il nostro mondo, dove "ciò che conta, ciò che da sicurezza" (etimologia del termine aramaico "mammona") è il denaro. Per Gesù, amico della vita, invece è la cura delle creature la sola misura dell'eternità. Nessuno può servire due padroni. Non potete servire Dio e la ricchezza. Il culto della ricchezza, dare il cuore al denaro, esserne servi anziché servirsene, produce la malattia del vivere, la disidratazione del cuore, il tradimento del futuro: ami il tuo denaro, lo servi, e allora non c'è più nessun povero che ti apra le porte del cielo, che apra un mondo nuovo.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Lui non è negli sconfinati cieli, né chiuso come prigioniero nei nostri tabernacoli, né nei documenti ecclesiali di idoneità per avere il passaporto di accesso, ma è lì con noi e ci rimane nonostante la nostra irregolare posizione ben definita, nella nostra solitudine, nei nostri sentieri sbagliati per dirgli con un solo desiderio: **Resta con noi!!! ...E LUI RIMARRA'!!!**
XXIV: Uscì a pregarlo. La Parola apre il nostro cuore verso Un Dio pazzo d'amore che distrugge tutte le nostre misure!!!
XXV: Non potete servire Dio e la ricchezza. Solo ascoltando La Parola saremo amministratori non solo onesti ma liberi!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

“Portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi”

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato

Ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia

Proprio per questo la religione è pericolosa: perché mentre Dio è disceso per incontrare gli uomini e lo si incontra proprio negli uomini, la religione ti distacca dagli uomini. Allora cosa succede: Dio scende, gli uomini salgono, così i "religiosi" non incontrano mai Dio. E, infatti, chi saranno coloro che condanneranno a morte Gesù? Proprio i religiosi. La religione rende atei ...

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C

Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero
Sal 112

Vangelo

Lc 16, 1-13

“Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta”

D. IL IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

- 15,8-10 Parabola della moneta perduta
- 15,11-32 Parabola del padre misericordioso
- 16,1-9 Parabola dell'amministratore disonesto
- 16,10-15 Non potete servire Dio e la ricchezza
- 16,16-18 Legge di Mosè e regno di Dio
- 16,19-31 Parabola del ricco e del povero - 17,1-4 Scandalo e perdono

Contesto: Mentre Gesù va verso Gerusalemme il discorso diventa Chiaro, la meta non ha bivi, o con Lui o contro di Lui, o il denaro e gli interessi di questo mondo che crea nemici, che ci rende poveri o l'amore che fa amici, che sconta debiti. Ha Gerusalemme sarà scontato il debito ma non una parte ma tutto e quella Misericordia versata su di noi sarà la logica che ci apre la strada verso il regno, e ci fa amici che ci innalzano verso Dio.

Cuore del brano: Quando il denaro da servo diviene dio ci taglia fuori quando romane servo crea amici genera case



Ogni ricchezza ha un grande svantaggio: la perdi. Per questo la gente ha paura e cerca di tenerla stretta. Teme di perderla... e la perderà. Mammona ti fa vivere nient'altro che nella paura. Un uomo, senza figli e senza famiglia, ha vissuto una vita di stenti in una casa che aveva perfino le finestre rotte e senza riscaldamento. In banca ha lasciato 350.000 euro! Muore una persona ricca. Allora uno degli eredi chiede: "Quanto ha lasciato?". E un altro risponde: "Tutto!". Vuoi sapere quanto ricco sei? Chiediti cosa avrai di tutto questo fra 100 anni.

I Lettura

Am 8, 4-7

Collegamento:

Ascoltate questo, voi che calpestate il povero

La ricchezza e gli interessi della terra seminano morte donano nemici

AMOS SI RIVOLGE AL POPOLO CHE SI E' DIMENTICATO DI DIO RIVOLGENDOSI AGLI IDOLI: PERIODO MONARCHICO DOVE ISRAELE NON ASCOLTANDO LA VOCE DEI PROFETI CAMMINA VERSO LA SUA DISTRUZIONE E POI LA DEPORTAZIONE

II Lettura

1 Tm 2, 1-8

Aggancio

Alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

Chia ama Dio tutto tutti i beni della terra cooperano alla salvezza

IL MINISTERO DI OGNI PASTORE E' QUELLO DI EDUCARE IL POPOLO MA IN MODO PARTICOLARE QUANTI HANNO IL COMPITO DI PROMUOVERE IL BENE COMUNE, OGNI MINISTERO DEVE TRASFORMARE LA SOCIETA' PURIFICANDOLA DA QUELLA UMANITA' FRAGILE SPESSO CONTAMINATA DA INTERESSI

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

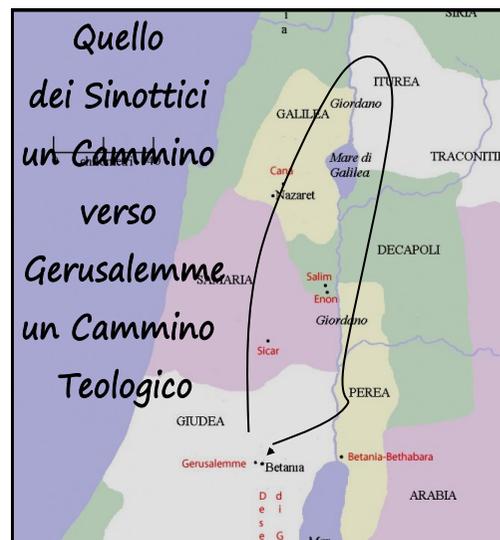
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la counione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaea: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaeo: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con l'ebraismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaea è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 16, 1-13

¹ Diceva anche ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare". ³L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". ⁶Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". ⁷Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. ¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? ¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza".

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
1, 46-56 Il cantico di Maria
1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
1,67-80 Il cantico di Zaccaria
2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
2, 29-32 Il cantico di Simeone
2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
2,39-40 Vita di Gesù a Nazaret
2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
3, 21-22 Battesimo di Gesù
3, 23-38 Gli antenati di Gesù
4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

4, 14-30 Gesù a Nazaret
4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
5, 27-32 Chiamata di Levi
6, 1-11 Discussione sul sabato
6, 17-19 Gesù insegna alla folla
6, 27-36 Amore per i nemici
6, 43-45 L'albero e i suoi frutti
7, 1-10 La fede del centurione
7, 11-17 Gesù ridà la vita al figlio di una vedova
7, 18-30 Gesù elogia Giovanni il Battista
7, 31-35 Severo giudizio di Gesù
7,36-50 Gesù perdona una peccatrice
8,1-3 Le donne che seguono Gesù
8, 19-21 I veri parenti di Gesù
8, 22-25 Gesù placa il lago in tempesta
8, 26-39 A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato
8, 40-56 La fanciulla morta e la donna ammalata
9, 1-6 Missione dei dodici apostoli
9, 10-11 Ritorno degli apostoli
9, 12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
9, 18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
9, 21-24 Primo annuncio della morte e della risurrezione
9, 25-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
9, 21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
9, 28-36 La trasfigurazione di Gesù
9, 37-43a Gesù guarisce un epilettico
9, 43b-45 Secondo annuncio della passione di Gesù
9, 46-48 Chi è più grande?
9, 49-50 Chi non è contro di voi, è per voi

In Cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

9,51-56 I Samaritani respingono Gesù
10, 1-16 Missione dei settantadue discepoli
10, 21-24 Inno di lode
10, 38-42 Maria e Marta
11, 1-12 La preghiera fiduciosa ottiene il dono per eccellenza, lo Spirito Santo.
11, 14-26 Gesù libera l'uomo dal demonio
11, 27-28 La vera beatitudine
11, 29-32 Il segno del profeta Giona
11, 33-36 La lampada del corpo è il tuo occhio
11, 37-54 Gesù contro i dottori della Legge
12, 1-12 Riconoscere Gesù senza ipocrisia né timore
12, 22-32 Fiducia nella provvidenza
12, 33-48 Parabola dei servi che vegliano
12, 49-53 Non pace, ma divisione
12, 54-59 I segni dei tempi
13,1-5 Necessità della conversione
13,10-17 Gesù guarisce di sabato
13,6-9 Parabola del fico sterile
13,10-17 Gesù guarisce di sabato
13, 18-21 Due parabole: il granello di senape e il lievito
13, 22-30 La porta stretta
14,1-6 Altra guarigione in giorno di sabato
14,7-14 Umiltà e generosità
14, 15-24 Parabola del grande banchetto
14, 25-35 Condizioni per seguire Gesù
15, 1-7 Parabola della pecora smarrita
15,8-10 Parabola della moneta perduta
15,11-32 Parabola del padre misericordioso

Versetti di dopo

16, 10-15 Non potete servire Dio e la ricchezza

Amos 8, 4-7

⁴Ascoltate questo,
voi che calpestate il povero
e sterminate gli umili del paese,
⁵voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio
e si potrà vendere il grano?
E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,
diminuendo l' *efae* aumentando il *siclo*
e usando bilance false,
⁶per comprare con denaro gli indigenti
e il povero per un paio di sandali?
Venderemo anche lo scarto del grano"".
⁷Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:
"Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere.

GENERE LETTERARIO

AMOS:

È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione del libro è avvenuta nel Regno di Giuda, attorno al 775 -750 a.C.

È composto da 9 capitoli e descrive vari oracoli del profeta Amos contenenti inviti alla preghiera, minaccia di castighi, esortazione alla speranza.

SCHEMA

Il libro dell'Esodo è suddiviso in tre grandi sezioni:

- La prima collezione (1,3–2,16):
 oracoli per otto nazioni
 - La seconda collezione (3,1–6,14):
 oracoli vari, specialmente di critica sociale
 - La terza collezione (7,1–9,6 [10]):
 i racconti delle visioni di Amos
- Verseti conclusivi (9,7[11]-15)

GENERE STORICO

AMOS:

È il profeta più antico di tutti i profeti, precedendo di poco Osea e di qualche decennio Isaia e Michea.

Amos era pastore a Tekoa (1,1) (un villaggio di Giuda a 9 chilometri a sud-est di Betlemme); estraneo alle confraternite dei profeti, è stato inviato da Jahve a profetizzare a Israele (7,14). Dopo un breve ministero, che ebbe come quadro principale il santuario scismatico di Betel(7,10) e che esercitò, probabilmente, anche a Samaria, fu espulso da Israele e ritornò alle sue prime occupazioni. Predica sotto il regno di Geroboamo II (783-743), epoca in cui il regno del nord si estende e si arricchisce e in cui lo splendore del culto maschera l'assenza di una religione vera. Amos condanna, in nome di Dio, la vita corrotta delle città, le ingiustizie sociali e la falsa sicurezza che si pone in riti in cui l'anima non si impegna (5,21-22). Jahve castigherà duramente Israele, la cui elezione obbliga ad una più grande giustizia morale (3,2). Il *giorno di Jahve* (l'espressione compare qui per la prima volta) sarà tenebre e non luce (5,18); la vendetta sarà esercitata da un popolo che Dio stesso chiama (6,14), l'Assiria; essa non è nominata, ma occupa l'orizzonte del profeta. Tuttavia Amos apre una piccola speranza, la prospettiva di una salvezza per la casa di Giacobbe (9,8), per il *resto* di Giuseppe (5,15 primo uso profetico di questo termine).

TEOLOGIA

Il libro di Amos contiene oracoli e visioni, quasi sempre dominati dalla prospettiva del peccato e dell'inevitabile castigo. Gli oracoli sono, in genere, brevi. Vengono utilizzate più volte alcune formule caratteristiche della predicazione profetica, come "Oracolo del Signore"; "Così dice il Signore..."; "Guai a..."; "Ascoltate...!". Le parole di Amos hanno un tono di denuncia e di minaccia, annunciando un castigo che sembra inevitabile. La conclusione del libro (9,11-15) si apre tuttavia alla speranza. In Amos emerge la coscienza del ministero profetico come dovere di proclamare la parola, che non può essere taciuta: "Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?" (3,8). Egli si scaglia soprattutto contro l'ingiustizia che domina i rapporti umani, sia all'interno d'Israele (l'aspetto su cui Amos insiste di più), sia nelle relazioni internazionali (nei primi capitoli del libro). Questo vivere nell'ingiustizia rende insignificanti le celebrazioni religiose, che non sono più un incontro con Dio, ma un'altra manifestazione di egoismo (2,8). Per sradicare la falsa sicurezza d'Israele, Amos arriva a contestare l'idea stessa della "elezione" d'Israele (9,7) o, meglio, le interpretazioni distorte che di essa si davano, quasi si trattasse di una "garanzia" indipendente dalla fedeltà e dalla giustizia.

DESTINATARI

I destinatari delle parole di Amos sono gli abitanti del regno settentrionale, in particolare le persone più ricche e i nobili. Dal racconto di 7,10-17 sembra che la predicazione di Amos si svolgesse soprattutto a Betel, presso uno dei due santuari nazionali del regno d'Israele. I suoi oracoli furono raccolti da qualche suo discepolo. Nel libro si trovano tracce di qualche adattamento, che si pensa risalga al VI sec., ad opera della scuola deuteronomistica.

1 Timoteo 2, 1-8

¹ Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, ²per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.

³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.

INDIRIZZO E SALUTO (1, 1-2)
COMBATTI LA BUONA BATTAGLIA (1,3-20)

1,3-11 I falsi maestri
1,12-17 Vocazione di Paolo

Versetti saltati

1, 18-20 Responsabilità di Timòteo

**DISPOSIZIONI PER LA COMUNITÀ
ECCLESIALE (2,1-6,19)**

Versetti di dopo

2,8-15 Esortazioni alle donne

GENERE LETTERARIO

1 LETTERA A TIMOTEO:

Questa lettera, come anche le altre due "pastorali", si pone nell'alveo della tradizione paolina. Tutte e tre hanno avuto un medesimo autore che, generalmente, si ritiene essere stato non direttamente l'apostolo, ma un suo discepolo, che avrebbe scritto negli ultimi anni della vita di Paolo, collaborando con lui, o anche più tardi, dopo la sua morte, forse integrando qualche breve scritto dello stesso apostolo. In questa prospettiva la datazione si può collocare tra gli anni 65-67 oppure 80-90.

SCHEMA

Lo schema della lettera è il seguente:

Indirizzo e saluto (1,1-2)

Combatti la buona battaglia (1,3-20)

Disposizioni per la comunità ecclesiale (2,1-6,19)

Epilogo (6,20-21).

GENERE STORICO

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Le lettere a Timòteo e a Tito sono chiamate "pastorali" perché indirizzate a responsabili di comunità cristiane e perché richiamano i doveri del ministero pastorale. Timòteo, originario di Listra, era discepolo e collaboratore di Paolo fin dal secondo viaggio missionario (At 16,1-3). L'apostolo gli indirizza questa lettera che riguarda l'organizzazione della chiesa di Efeso. Timòteo dovrà difendere la verità del Vangelo di fronte ai falsi maestri, in quanto pastore educherà i cristiani alla preghiera e alle opere buone e sceglierà con prudenza i capi delle Chiese.

TEOLOGIA

La lettera si presenta come un piccolo manuale per il pastore e rivela uno stile e un vocabolario alquanto diversi dalle prime lettere di Paolo. L'apostolo inserisce anche dei riferimenti alla propria storia personale e riporta un frammento che fa pensare alla citazione di un qualche antico inno cristiano. La lettera contiene il testo più decisivo circa la vocazione universale alla salvezza.

Dalla I lettera si evince che Timoteo è a capo della comunità di Efeso (episcopo?). Paolo lo invita a recarsi a Roma, portandogli, prima dell'inverno (dell'anno 56-57), il suo mantello e i suoi libri e pergamene rimasti presso Carpo. Lo farà dopo essere stato liberato da una prigionia, di cui però non si sa nulla.

Stando agli apocrifi Timoteo assiste alla morte di Paolo, dopodiché torna ad Efeso, dove muore martire nel 97. Una certa esegesi vede in lui "l'angelo della chiesa di Efeso" che nell'Apocalisse (12,1-6) lotta contro i Nicolaiti. Timoteo, considerato come il migliore interprete del pensiero di Paolo, entra in scena, stando alle sole fonti del N.T., nel corso del secondo viaggio dell'apostolo. Era nato a Listra da padre pagano e da madre giudea, aveva ricevuto un'educazione ebraica sia dalla madre che dalla nonna, ed era stato convertito al cristianesimo forse da Paolo stesso, fin dal primo soggiorno dell'apostolo proprio a Listra, quindi già durante il primo viaggio.

Pur avendo un carattere timido e pur essendo molto giovane, Timoteo godeva già di larga stima tra i cristiani della Liconia, perciò Paolo, ripassando da Listra, durante il suo secondo viaggio, decide di prenderselo come collaboratore e, fattolo circondare, perché potesse predicare liberamente tra le comunità ebraiche di quella regione, si dirige con lui alla volta delle province d'Asia e di Macedonia.

DESTINATARI

Destinatario dello scritto è Timòteo; ma a queste pagine, sin dai tempi della Chiesa primitiva, è stata riconosciuta una validità universale e permanente, soprattutto come guida per i pastori delle comunità cristiane.

Timoteo condivide quindi con Paolo le fatiche della fondazione delle comunità di Filippi e di Tessalonica. Da qui egli raggiunge Berea, dove si trattiene anche al momento della partenza di Paolo, ma i due si ritrovano ben presto ad Atene, da dove poi Timoteo viene inviato, in compagnia di Sila, a Tessalonica, per rafforzare quella comunità, dopodiché raggiunge Paolo a Corinto.

Ritroviamo Timoteo nel terzo viaggio di Paolo, ad Efeso, e un anno più tardi di nuovo in Macedonia e a Corinto: qui egli è testimone della stesura della Lettera ai Romani.

Nel viaggio di ritorno accompagna ancora Paolo, rivede la Macedonia, Troade e Mileto e probabilmente segue Paolo sino a Gerusalemme.

Qui però gli Atti lo perdono di vista: l'assenza si nota soprattutto durante i fatti che portano all'arresto di Paolo, alla prigionia di Cesarea e alla traversata del Mediterraneo verso Roma.

Tuttavia, nel corso della prigionia romana di Paolo ritroviamo Timoteo in sua compagnia.

Salmo 113 (112)

¹ Alleluia.

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

² Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

³ Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

⁴ Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

⁵ Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto

⁶ e si china a guardare sui cieli e sulla terra?

⁷ Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,

⁸ per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

⁹ Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli.

Alleluia.

SALMO 113 (112)

- INNO A DIO, AMOREVOLE VERSO I POVERI

113 - La collezione dei cfr. Sal 113-118 è conosciuta con il nome di Hallel, o "piccolo Hallel" ("inno di lode", dall'acclamazione Alleluia, "Lodate il Signore", che contraddistingue le singole composizioni) e fa da sfondo alla celebrazione di varie solennità della liturgia ebraica, soprattutto quella di Pasqua (cfr. Mt 26, 30; cfr. Mc 14, 26). Da questo inno sale una lode universale a Dio che, con la sua bontà, abbraccia ogni ambito della vita dell'uomo e ogni dimensione del suo mondo ed estende la sua signoria su tutto il creato.